

Il circuito preparato dagli organizzatori dell'Eur e (sotto) un bolide da 200 all'ora

Anche la giunta non ha trovato un accordo. L'ultima parola dopodomani al Consiglio comunale: pronostici favorevoli ad un «sì» alla Formula uno all'Eur

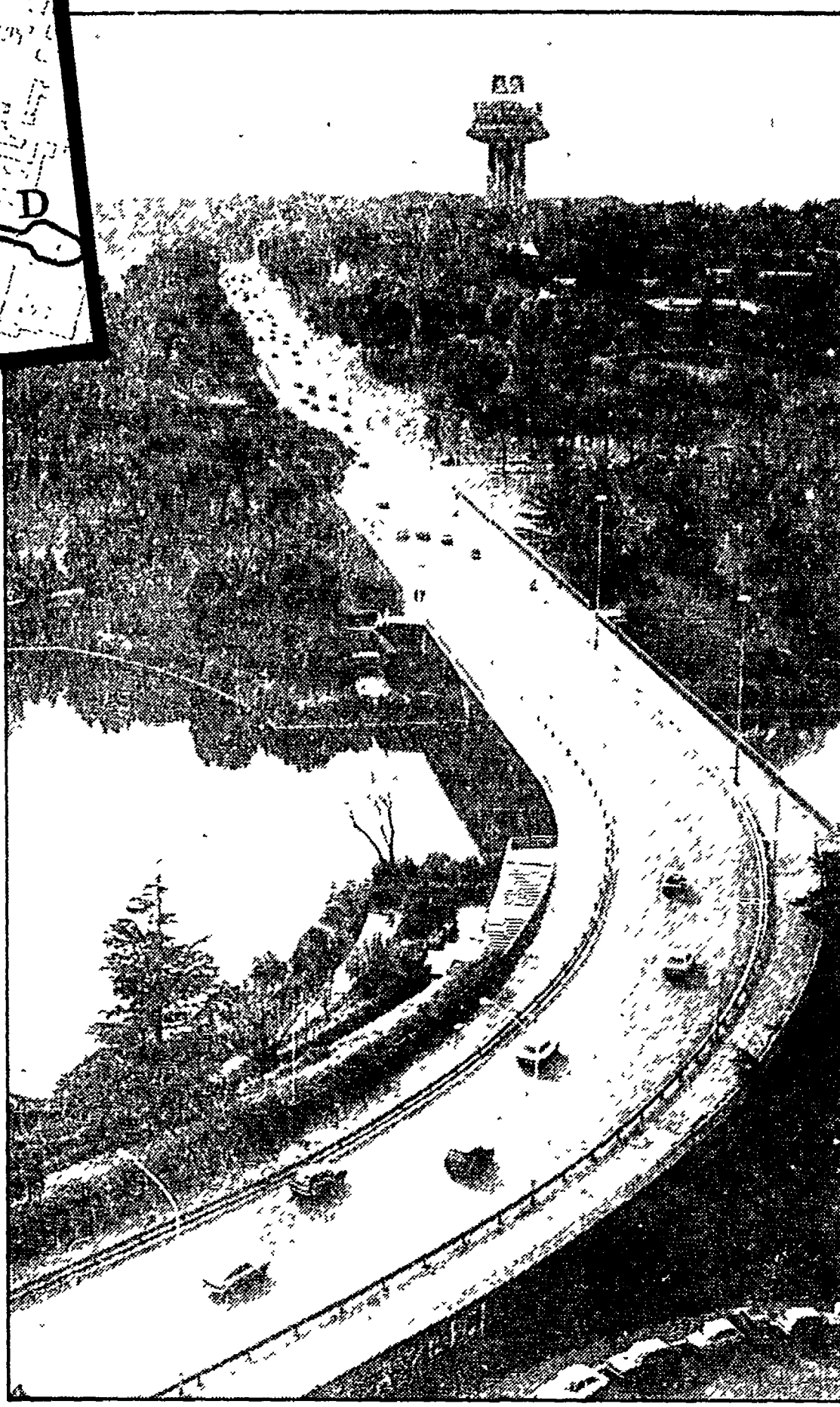
È e resterà il G.P. della discordia

«La giunta, quindi, ha deciso di sottoporre la questione al Consiglio Comunale. Si è conclusa così, ieri mattina, la lunga seduta della giunta capitolina nella quale si sono confrontati i pareri contrapposti sullo svolgimento del Gran Premio d'Europa di Formula Uno all'Eur, il 13 ottobre prossimo. Il nostro «start» ideale, quindi, deve rimanere ancora con la sua bandierina a scacchi sospesa a mezz'aria fino a venerdì prossimo, il giorno in cui tutti i consiglieri potranno discutere pubblicamente il progetto e votare. Solo allora si potrà sapere se quella «bandierina» potrà abbassarsi, dando il via al progetto, o se dovrà essere definitivamente riposta. Un pronostico? Difficile azzardarlo. L'unico che se l'è sentita, ieri mattina, è stato il prosindaco Severi: «Portiamo la decisione in Consiglio Comunale e, a conti fatti, sarà un sì al Gran Premio e quindi un sì all'Eur».

Il documento scaturito dalla riunione di giunta è chiaro: si conferma il valore dell'assegnazione alla città della gara e l'importanza che questa decisione ha sul piano internazionale, ma si «manifestano opinioni diverse sulla localizzazione all'Eur della gara. In sostanza: si potrebbero adottare altre soluzioni. Ma questo comporterebbe una «ritirata» degli organizzatori per i quali lo svolgimento del GP nella capitale è legato automaticamente alla realizzazione del circuito

ciudadino. Opinioni contrastanti, quindi, nella giunta, come opinioni contrastanti attraverso orizzonti di fatto lo schieramento dei partiti che siedono in Campidoglio. «Il problema della Formula Uno — ha ribadito ieri il sindaco Vetere — non è questione di maggioranza e minoranza né, tantomeno, si può trasformare in uno scontro ideologico. Si esprimono solo delle opinioni, singolarmente, da parte dei consiglieri che culmineranno nel voto di venerdì».

E le opinioni contrastanti, infatti, non sono state affatto placate nemmeno dalle conclusioni della giunta. «Per me la proposta dell'Eur equivale ad un no secco» — ha dichiarato il prosindaco Severi in una antimera del Consiglio Comunale affollata all'invrosimile (quasi una conferma indiretta dell'importanza che il Gran Premio ha assunto agli occhi dell'opinione pubblica). «Le cose è meglio farle negli autodromi — ha proseguito Severi. Non possiamo bloccare con un circuito l'unico centro direzionale della città. E, poi, come governare le centinaia di migliaia di persone che convergerebbero nel quartiere da ogni parte d'Europa? L'illustrazione tecnica dei lavori — ha concluso — è ammirevole, ma non sciolge i dubbi su una lunga paralisi del traffico in una parte della città».



Dubbi ripresi dall'assessore repubblicano Ludovico Gatto: «Basta vedere cosa accade in un autodromo — ha detto — la vita del quartiere verrebbe sconvolta e non sarebbe facilmente riparabile». Queste del due membri della giunta riflettono completamente anche le posizioni dei loro partiti? Venerdì si avrà una risposta. Certo, le dichiarazioni rilasciate dal capigruppo del Pri e del Psi «a botta calda» nella riunione di lunedì scorso all'Automobil Club apparivano decisamente più possibiliste. Decisamente favorevoli, invece, i rappresentanti liberali. Il ca-

pogruppo Aiclati ha tagliato corto: «Un'occasione da non perdere e non la vogliamo perdere. Altrettanto favorevole il gruppo del Msi. Possibilisti i socialdemocratici («Penso sia un OK» — ha ammiccato l'assessore Tortosa). Non si sbilanciano, invece, i capigruppo democristiano e comunista: «Non chiedetele opinioni che potremmo esprimere solo a titolo personale» — hanno detto rivolti ai giornalisti. «Prima di venerdì ne discuteremo riunendo i gruppi consiliari. Poi le posizioni di tutti saranno testimoniate dall'alzata di mano in Consiglio Comunale».

Angelo Melone

E la corsa divide anche il quartiere

In giro per l'Eur a chiedere i pareri di commercianti e cittadini - Sono in numero eguale i favorevoli e i contrari - Dal laghetto al Palazzo dello sport non si parla d'altro - Tutti vorrebbero comunque la manifestazione a Roma - I giovani entusiasti

Allora signora, lei è contraria o favorevole? Maria Nocera, distinta impiegata all'autoscuola «Mazzini» in viale Fretore, si abbandona a un largo sorriso: «Ma via, non posso che essere favorevole. Finalmente un po' di movimento, un po' di vita, qualcosa di eccitante in questi tramonti quotidiani...».

L'«eccitante», la «novità» si chiama in questo momento all'Eur «formula uno», la corsa dei bolidi multicolori. Dal laghetto al Palazzo non si parla d'altro e il quartiere è spaccato in due: da una parte come i partiti e le istituzioni. Per ogni voto favorevole alla corsa del gran premio ce n'è uno contrario; pochissimi gli indifferenti. «Io, invece, penso che sia una sciocchezza. Già abbiamo tanti di quei problemi, il traffico, il rumore, ci mancano solo le Ferrari e le Lotus per completare il

quadro...».

L'edicolante, Marson, accento nordico e sguardo sfuggente (finge di leggere un giornale sportivo mentre risponde) non cerca, come si dice, mediocrità: il suo «no» è netto e senza riserve. Ma la corsa, non la vorrebbe nemmeno da un'altra parte? «Bè — si scioglie — se la facessero fuori, sul litorale, forse andrei anche a vederla».

Più duro un suo cliente che si intramette ascoltando la conversazione: «Io abito e lavoro all'Eur — attacca Maurizio Abaco — sono assolutamente contrario. La facciano dove credono, ma non qui».

«Ma andiamo, siamo l'unica capitale che non riesce a organizzare nemmeno una corsa automobilistica», si accalora Oreste Pisano, gestore della supercartoleria in piazza Luigi Sturzo. Il negoziante di ammocioni (per cosa li usano?) e c'è poca gente. Il commerciante continua dimostrando non solo di essere bene informato ma anche di conoscere la «materialia-corsa». Racconterà poi di aver corso un po' per diletto a Vallelunga. «Io mi chiedo: ci riescono a New York a far correre le automobili, ce la fanno a Las Vegas, a Montecarlo, non possiamo organizzare pure noi? Dobbiamo sempre fare la figura della capitale di serie B». E poi — incalza — la società Flaminiani che ha preparato il progetto è seria: se ha detto che implaccherà gli alberi abbattuti, che non ci sarà più rumore di quanto ci sia oggi, deve essere la verità...». «Certo, c'è il Sant'Eugenio che mi preoccupa — si ferma improvvisamente e poi continua — Se riuscissero a risolvere anche il problema dell'ospedale allora sarebbe proprio tutto O.K.».

«Sono d'accordo, ha ragione — aggiunge Ignazio Corvino, dipendente della stessa ditta — e poi si tratterebbe di una sola volta...». «No, no e no» ribadisce invece seccamente il padrone del bar San

Bosco, sempre in piazza Luigi Sturzo. Io magari ci guadagnerei pure, ma mi mettono i panni dei cittadini che abitano in questo quartiere: le vie di accesso chiuse, le prove, il rumore. Insomma no, io sono proprio contrario». «Ma a dire il vero — controbatte l'autista del bus numero 671, Giovanni Catini — si potrebbe pure fare. Ma non all'Eur. Cioè, penso che non sia un quartiere adatto. Forse va meglio Ostia, come ho sentito dire. Sconvolgeva di meno la vita della gente».

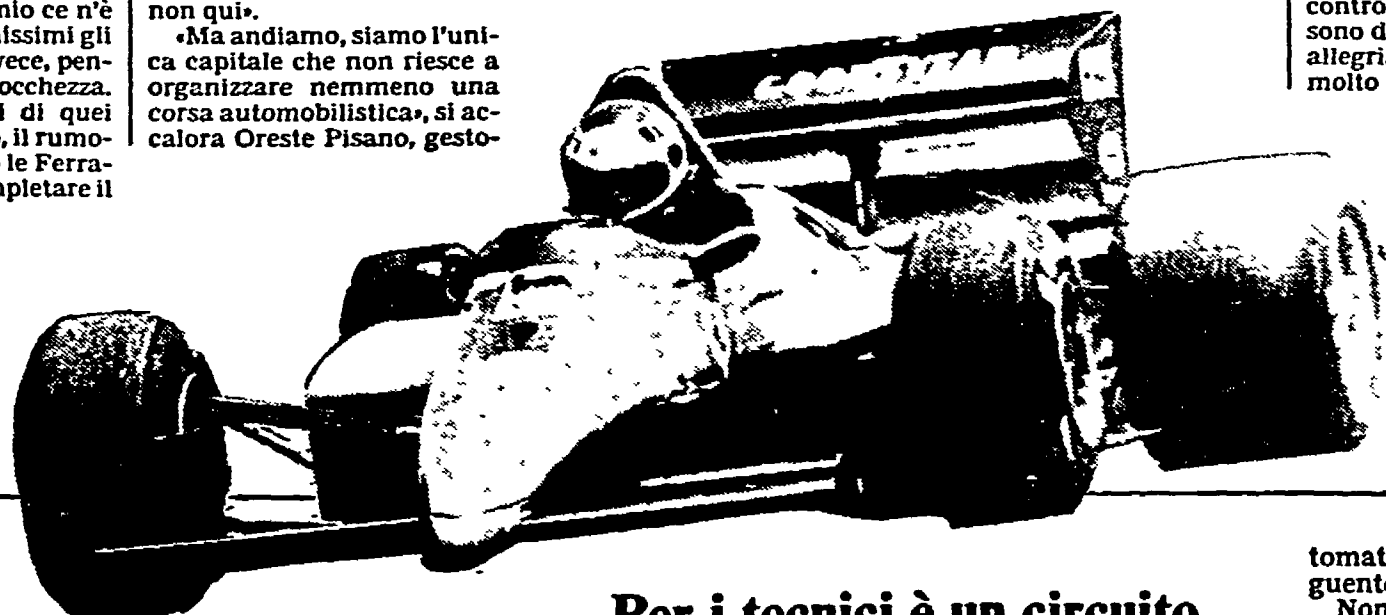
Al supermercato lo scenario non è diverso, i pro e i contro si bilanciano. «Sì, io sono d'accordo. Porta gente, allegria e soldi», risponde mollo deciso Roberto Ric-

cetti, in braccio una grossa cesta di verdure, e fianco la giovane moglie Daniela che si associa: «Sono d'accordo anch'io». Al responsabile del grande magazzino, Achille Deodati, sguardo freddo e attento da sorvegliante, la faccenda non interessa, anzi, prega di intervistare la gente una volta che ha acquistato. La padrona del negozio di scarpe «Palma», Marisa Ciliberti è invece tutta contenta: «È una cosa eccezionale. Ci saranno fastidi, ma i risultati positivi saranno più grandi di quelli negativi».

Al laghetto gli ultimi pareri: dal parrucchiere «Vogue» quattro ragazze sotto i capelli tutte per la corsa. Dal ristorante «Gatopardi», la giovane impiegata Barbara Cannavale si lancia in un giudizio articolato e poi conclude per il sì. All'affollatissimo bar «Giulitti» i giovani che leccano i conigli e il barista Luciano Pecchi sono d'accordo: «Viva la formula uno. Viva la «nuova» capitale».

E allora? Allora è chiaro, che si faccia o non si faccia questo gran premio resterà quello della... discordia.

Maddalena Tulanti



Per i tecnici è un circuito per una gara... lenta

Ventidue bolidi intorno al Palasport a 200 all'ora

Quattro chilometri e trecento metri da percorrere in poco più di un minuto e mezzo. Media: 150 chilometri all'ora (con punte di 200). A pensarci, guardando il disegno del circuito, una velocità da brivido per qualsiasi automobilista romano che su quelle strade è passato chissà quante centinaia di volte. Eppure questo dell'Eur, come tutti i «circuiti cittadini», è realizzato per una gara... lenta, con curve a raggio molto stretto ed accorgimenti studiati apposta per impedire ai piloti di lanciare al massimo i motori.

Nel misterioso mondo del Gran Premio, infatti, sembra che siano in molti a non amare questi circuiti. In genere vengono considerati meno sicuri (perché non realizzati appositamente per questo tipo di manifestazioni) degli autodromi. Un'opinione già espressa da alcuni piloti anche per questo «eventuale» Gran Premio dell'Eur, pur con un unanime riconoscimento della serietà nella preparazione. Ma, d'altra parte, si è soliti obiettare che «sul circuito cittadini non basta avere coraggio e spingere sull'acceleratore». Occorre anche una «enorme preparazione tecnica». Questo, ovviamente, produce una selezione più dura: ogni piccolo errore, in questi casi, corrisponde au-

tomaticamente alla rottura della macchina, con il conseguente ritiro dalla corsa.

Non basta. C'è l'incognita pubblica. Centinaia di migliaia di occhi che ti guardano da pochi metri: c'è chi si esalta, ma molti — sembra — preferiscono la visuale più «asettica» ed i grandi spazi degli autodromi. Può quasi apparire una battuta, ma — come si vede — ci sono pareri contrastanti anche nello stesso mondo dell'automobile da competizione, soprattutto tra le case costruttrici che cercano di avvicinare sempre più i loro «gioielli» alla gente (quindi alle città) ed i piloti che aspirano giustamente alla massima sicurezza, più facile da ottenere negli impianti fissi. Anche se — dicono gli esperti — nemmeno qui i due «fronti» possono essere divisi così drasticamente.

Comunque alle preoccupazioni i progettisti del G.P. Roma rispondono affermando di avere rispettato alla lettera tutta la normativa di sicurezza stabilita dalla Federazione internazionale dello sport automobilistico sulla lunghezza, la larghezza (tra 9 e 12 metri) del tracciato, la disposizione del pubblico (per la prima volta saranno limitati i posti in piedi con la costruzione di tribune per 65 mila persone), la realizzazione di varianti che impediscano alte velocità ed un apparato di sicurezza — dicono — impeccabile. I motori, insomma, sembrerebbero pronti a rombare. Ma verranno mai accesi?

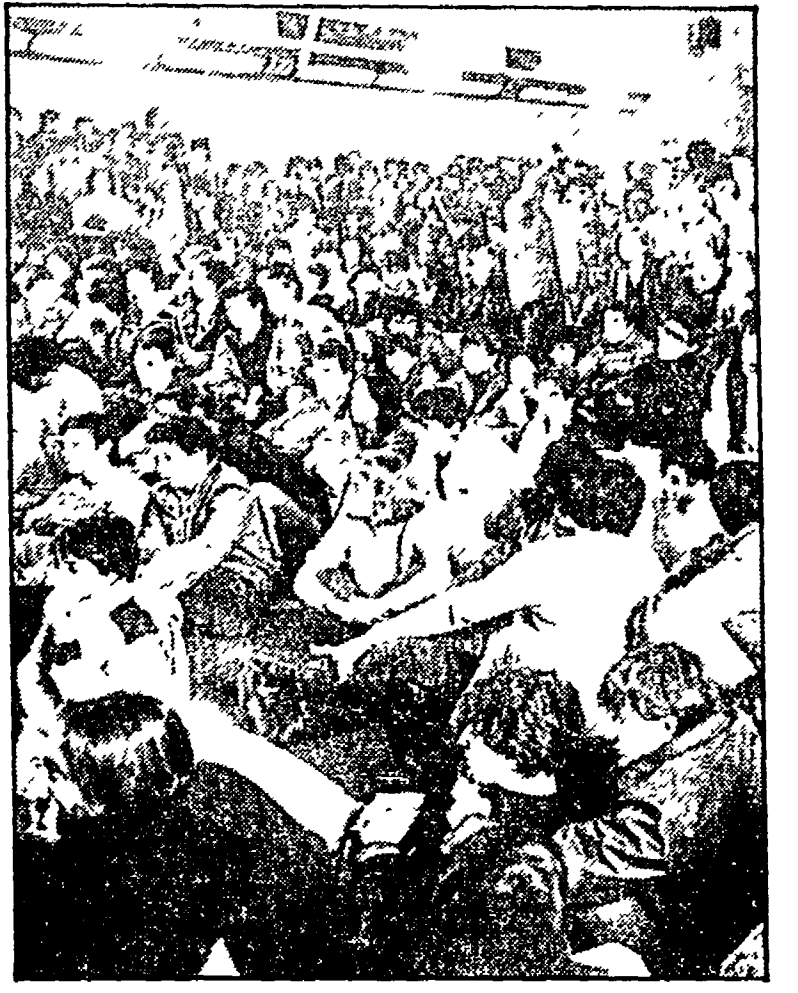
Si cercano gli altri tre coinvolti nel raid

Fermi: identificati quattro squadristi Venerdì sciopero

L'assemblea degli studenti ha dato appuntamento alle 9.30 di dopodomani a Piazza Esedra - La Provincia si costituisce parte civile

Sono stati identificati quattro degli squadristi che l'altro ieri mattina hanno aggredito uno studente dell'Istituto Fermi e più tardi, durante un'assemblea, hanno fatto irruzione nell'aula magna mandando in frantumi le vetrate a colpi di bastoni e spranghe di ferro. A riconoscerli i quattro partecipanti al raid fascista è stato il preside del Fermi, Epifanio Giudiceandrea. Sono stati tratti in commissariato di Primavalle, nella speranza di riuscire attraverso il loro interrogatorio, a identificare gli altri tre coinvolti nell'aggressione all'itis di via Trionfale. «Sono giovani con idee di destra — ha detto un funzionario della Digos — ma non hanno nessun precedente con la giustizia».

Intanto ieri mattina si è tenuta un'affollatissima assemblea cittadina degli studenti romani (alla fine gli autonomi hanno fatto un corteo nel quartiere). Nel corso della riunione i circa 1500 studenti presenti nei locali del Fermi si sono dati appuntamento venerdì per uno sciopero in tutte le scuole di Roma e un corteo che partirà alle 9.30 da piazza Esedra. È la ferma risposta democratica a chi vuole far precipitare gli istituti romani nel clima di violenza e di scontro degli anni settanta. L'aggressione al Fermi, infatti, non è che l'ultimo atto di un rigurgito di violenza nera. Il 22 febbraio scorso un gruppo di squadristi assalì alcuni studenti del Liceo Artistico di via Ripetta che stavano chiacchierando davanti all'ingresso. Un giovane fu colpito alla schiena con due coltellate. L'8 marzo gli squadristi si rifecero vivi al Giulio Cesare, uno dei licei caldi negli anni scorsi, strappando i cartelloni affissi dalle studentesse, insultandole, sintonandole e prendendole a calci. Sempre l'altro ieri mattina c'era stato un altro attacco squadrista in un istituto commerciale poco lontano dal Fermi, il Rosa Luxemburg.



Manifestazione per la casa sulle mura Aureliane

«Poletti che ne pensi delle case sfite?». Con un grande cartello, su cui era scritta questa frase, una ventina di persone sono salite ieri mattina sulle mura Aureliane, all'altezza della basilica di S. Giovanni per chiedere un incontro con il cardinale Poletti. I manifestanti, tutti del comitato di lotta per la casa, chiedono una «verifica concreta dell'impegno del cardinale sui mali di Roma».

«Bambini a Roma»: un convegno del Pci

Si terrà domani e venerdì alle 16 presso l'hotel Leonardo da Vinci il convegno organizzato dalla federazione romana del Pci sulle condizioni di vita dei bambini a Roma. All'iniziativa intitolata «Bambini a Roma», proposte per una città dove vivere meglio», partecipano Lina Ciuffini, Patrizia Ghedini, Michele Meola, Tullia Muscati, Renato Nicolini, Roberta Pisto, Franca Frisco, Bernardo Rossi Dorà. Introduce Laura Forti, preside Sandro Morelli, interviene il sindaco Vetere, conclude Grazia Labate.

Cento milioni dal Comune per il Filmstudio

In una conferenza stampa sul «caso» del Filmstudio, il cineclub romano sfrattato poco tempo fa dalla sua sede, l'assessore Nicolini ha annunciato che presenterà in Comune una convenzione che consentirà un contributo fisso annuale di cento milioni all'associazione.

In giunta la prima convenzione del progetto mirato per i trasporti

Presentata ieri mattina dall'assessore Benigni alla giunta comunale la prima convenzione per l'attuazione del «Progetto mirato» siglato il 17 gennaio tra ministero dei Trasporti, Regione Lazio, Azienda autonoma Ferrovie dello Stato e Comune di Roma per un sistema integrato di trasporti nell'area metropolitana di Roma. Gli interventi previsti in questa prima convenzione riguardano: 1) ristrutturazione della stazione ferroviaria di Roma-Ostense e il trasferimento dell'Air Terminal da Roma Termini, in vista del nuovo collegamento ferroviario con l'aeroporto Leonardo da Vinci che dovrebbe essere completato entro l'88. Un parcheggio multipiano in piazzale Ostiense (con un contributo di 5 miliardi da parte delle ferrovie); 2) trasformazione in metropolitana leggera della Roma Lido, della Roma-Fiuggi; 3) un primo intervento per ristrutturare la Roma-Prima Porta-Viterbo; 4) un concorso internazionale di idee per la sistemazione della stazione Tiburtina; 5) completamento della cintura nord delle Ferrovie; 6) collegamento pedonale tra la fermata del metrò «Ponte Lungo» e la stazione ferroviaria della Tuscolana.

Antonella Caieta
NELLA FOTO: un momento dell'assemblea



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI



ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101